

PARTE II

LA NOTTE IN CUI LE AQUILE SI RADUNERANNO

..... E LO SPOSO VENNE

Lo sposo venne mentre quelle (le stolte) andavano a comprare l'olio; venne e quelle (le savie) che erano preparate entrarono; venne e la porta fu serrata.

I. Mentre quelle andavano a comprare

Lo sposo venne, ma non trovò le vergini stolte ad attenderlo, dove erano andate? Erano andate a comprare l'olio dai falsi venditori.

Lo sposo venne e la porta fu serrata. La Parola di Dio dice che in quel giorno molti diranno ai monti: «...*cadeteci addosso*» e ai colli «...*copríteci* (Lu 23:30)». In Apocalisse leggiamo le stesse parole pronunciate da coloro che subiranno in quel giorno il terribile giudizio divino: ...e dicevano ai monti e alle rocce: «*Cadeteci addosso, nascondeteci dalla presenza di colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello* (Ap 6:16)».

Le stolte dunque non furono prese perché prima che la porta si chiudesse definitivamente, loro erano assenti. È una vera tragedia essere assenti, vale a dire impreparati quando lo Sposo viene. La parabola così sintetizza la tragedia delle stolte.

1. «**Mentre**», l'imprevedibilità della Sua venuta;
2. «**Andavano**», un cammino errato, opposto; esprime chiaramente l'inquietudine delle pазze all'annuncio dell'arrivo dello sposo;
3. «**Comprare**», fatica sprecata; un acquisto veramente improduttivo.

La vera tragedia fu dunque questa. Lo sposo venne forse nel momento meno opportuno? No di certo! Furono invece le pазze che cercarono di correre ai ripari nel momento sbagliato e nel modo sbagliato, così come spesso accade quando si perde il senso della misura. La venuta di Cristo sarà dunque imprevedibile perché:

1. Non sappiamo il giorno e l'ora (Mt 24:36);
2. Perché Lui verrà in modo fulmineo; «...*com'è il lampo che balenando risplende da una estremità all'altra del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno* (Lu 17:24)»;
3. Perché Lui verrà nel momento in cui saremo dediti alle nostre normali occupazioni: il lavoro, gli interessi, la famiglia (Mt 24:39-44).

Lui viene anche in ogni momento per ciascun uomo o donna, quando la nostra anima si separa dal corpo. Oh, che quel momento non ci trovi:

1. Mentre siamo in litigio con qualcuno e gli abbiamo fatto del male e poi non siamo più capaci di riconciliarci, perché il nostro cuore si è indurito;
2. Mentre rimandiamo al domani i nostri impegni per il Signore e, poi ci accorgiamo che non ci sarà per noi un altro domani;
3. Mentre stiamo commettendo peccato e intanto pensiamo che c'è ancora tempo per ravvederci;

4. Mentre corriamo sì verso la meta, ma non corriamo degnamente come «riportando la vittoria».

O Dio, illumina i nostri pensieri e il nostro cuore, trasformaci, dacci lacrime sufficienti per pregare e per chiederti perdono, per pregare anche per coloro che ci perseguitano, come Tu facesti con i tuoi persecutori. Intenerisci il nostro cuore affinché continuiamo ad amarti come Tu ci hai amato e, che non ci tenti l'orgoglio di fare da maestri agli altri.

La parabola ci dice che mentre le vergini savie vanno incontro allo sposo, le pazze prendono una strada opposta, perché vanno dai compratori per rifornirsi d'olio, con la vana speranza di risolvere il loro problema. È la vera tragedia di coloro che si allontanano dal Signore, voltandogli le spalle, per un cammino sbagliato. Possibile che quelle donne non abbiano durante tutta la loro attesa imparato che soltanto Cristo può riempire il vuoto della loro vita, può illuminare e riempire di santa unzione? Un grosso errore notiamo in quelle vergini che tuttavia ci ricordano molto spesso anime tormentate e desiderose di serenità e di pace e, che si affidano a curatori di anime che spesso li deludono, mostrando tuttavia caparbieta e ostinatezza per non rivolgersi semplicemente a Cristo. Mentre attendono lo sposo, il loro cuore vuoto si rifiuta di essere riempito di santa unzione divina.

Nessun uomo può salvare il peccatore se egli non si affida al Signore. La Parola c'insegna che la salvezza è personale. Benché vi siano religioni e denominazioni cristiane che assicurano nell'ultimo momento l'entrata anche ai più incalliti dei peccatori nel regno dei cieli, senza passare attraverso il ravvedimento, tuttavia la Parola di Dio c'insegna che non è così.

Nella parabola non ci risulta che le vergini stolte abbiano manifestato un sincero pentimento, benché fossero disperate per la mancanza d'olio. La parabola ci dice invece che, per correre ai ripari, si rivolgono e cercano affannosamente aiuto alle altre, poi prendono una via opposta da quella che porta verso lo sposo, allontanandosi da lui. Alla fine, quando torneranno indietro, deluse forse per non aver trovato quello che cercavano in quanto lo hanno cercato in posti sbagliati, sarà troppo tardi.

Scrivono il Salmista nel Salmo 29:25: «*Chi si confida nell'Eterno è al sicuro*» e in Isaia 2:22 leggiamo: «*...cessate di confidarvi nell'uomo*». Il profeta Geremia dice ancora: «*...maledetto l'uomo che si confida nell'uomo (Sl 17:7)*».

Perché nella parabola le savie dicono alle stolte: «...andate da coloro che vendono l'olio»? Sappiamo bene che non ne troveranno. Era certamente un consiglio sbagliato che le allontanava ancora di più dallo sposo. Perché Gesù introduce questa frase? Forse per dimostrare agli Scribi e ai Farisei cui queste parole si rivolgevano, l'inutilità di una salvezza basata sulla propria giustizia e sulle opere della legge. Era dunque abbastanza chiaro il riferimento di Gesù!

Chi sono dunque i venditori di olio e, perché ad un certo punto la parabola sembra proprio voler allontanare le stolte dalla camera di nozze? Già ai suoi tempi il profeta Isaia rimproverava il popolo d'Israele con queste parole: «*Ecco, tu confidi nell'Egitto, in quel sostegno di canna rotta, che penetra nella mano di chi vi si appoggia e gliela fora; così è il faraone, re d'Egitto, per tutti quelli che confidano in lui (Is 36:6)*» e il profeta Geremia scrive: «*Così parla il Signore: Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio e, il cui cuore si allontana dal Signore! Benedetto l'uomo che confida nel Signore, per cui il Signore è la sua fiducia (Gr 17:5-7)*».

Gesù apostrofò con queste pesanti parole gli Scribi ed i Farisei, la cui religiosità era soltanto apparente e intanto pretendevano di essere guida del popolo: «*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia* (Mt 23:27)».

Tutti costoro erano o almeno credevano di essere venditori d'olio. Sappiamo invece dalla Parola di Dio che l'olio santo non può essere «comprato» dai venditori, perché il vero olio è di Dio e, l'unico posto dove lo si può trovare è il Santuario, cioè la Sua Presenza (Le 10:7 e 21:12).

Venditori d'olio o meglio spacciatori d'olio sono invece:

- a. Coloro che «spacciano» l'errore per verità e, ammaestrano il popolo facendolo deviare dalla semplice fede in Cristo (Tt 1:14);
- b. Coloro che credono in una «giustizia derivante dalla legge (Fl 3:9);
- c. I falsi profeti i quali si vestono da pecore, ma dentro sono lupi rapaci (Mt 7:15);
- d. I «falsi dottori» che già ai tempi dell'Apostolo Pietro avevano un numeroso seguito e che introducevano eresie di perdizione (2P 2:);
- e. I «molti anticristi» che sono sorti durante tutta la storia della Chiesa (1Gv 1:8);
- f. Le tante vanità di questo mondo cui anche numerosi credenti sono attaccati, desiderosi di godere di piaceri effimeri (Ec:2:17);
- g. Gli idoli del cuore che «non sono che vento e cose da niente (Is 41:29);
- h. Il mondo che corre nella vanità dei pensieri (Ef 4:17).

Le vergini pazze durante la loro vita, hanno creduto in tutte queste cose e sono state ingannate. Nell'ora in cui lo sposo ritorna, potranno essere questi falsi venditori a salvarle dal giudizio? Gesù con quest'espressione, in effetti, ha voluto indirizzare, come abbiamo già notato, una pungente sfida agli Scribi e ai Farisei.

Anche oggi alcuni si stanno allontanando dal Salvatore per seguire coloro che da Gesù sono stati chiamati: «*ciechi e guide di ciechi* (Mt 15:14)».

Vogliamo affidarci a Lui mentre siamo nel tempo della Grazia. Gesù ritornerà per noi; è inutile affidarci ai tanti «venditori d'olio» che Satana mette sul mercato della banalità. Andiamo a Colui che ci ha promesso il Suo Spirito, rivolgamoci alla Sua Parola, unica guida per la nostra salvezza.

II. «...quelle che erano pronte entrarono»

Quale fu la differente sorte tra le stolte e le savie? Dobbiamo fare alcune riflessioni.

- a. «**...E quelle**» (segno di privilegio e di vanto);
- b. «**Che erano preparate**» (condizione necessaria);
- c. «**Entrarono**» (la gratifica del premio).

La parabola segnala il nome delle avvedute con la parola: «e quelle». Chi sono? Sono «**quelle**» il cui nome Lui ha già conosciuto, «**quelle**» il cui nome era già scritto nel suo Libro. La loro presenza è evidente da questa parola. Lui le aveva già chiamate nel suo pascolo perché conoscevano la sua voce, ne condividevano i suoi scopi. Lo ubbidivano e lo seguivano dovunque le conduceva, perché erano state civate al suo pascolo.... sì, proprio loro che avevano condiviso le sue sofferenze, avevano bevuto al suo calice, avevano sofferto persecuzioni, impopolarità, martirio, **quelle** per cui Gesù

è morto sul legno della croce, proprio loro! Lo Sposo non le aveva dimenticate, anche se talvolta sembrava che le avesse lasciate sole ad affrontare il cammino burrascoso della vita. Lo sposo voleva provare la loro fedeltà, la loro consacrazione, voleva prepararle per il cielo. Ora che lui è ritornato, il suo amoroso sguardo si è posato proprio sopra di loro; ora è proprio su «**quelle**», che si focalizza l'interesse di Dio. Sembra come una vecchia amicizia coltivata per anni, un amore mai assopito, mai dimenticato lungo tutta la vita, ma rinsaldatosi sempre più forte come l'amore della Sullamita nel Cantico dei Cantici. Non c'era dunque da sbagliarsi! Erano proprio loro che durante gli anni del pellegrinaggio sulla terra, lo avevano adorato, servito, lo avevano amato più di loro stesse, anche se talvolta il loro calore si era affievolito, anche se si erano assopite insieme alle altre nell'ora in cui avrebbero dovuto vegliare di più e, con maggiore impegno. Una sola espressione viene usata per indicarle tutte insieme, ma tuttavia non vengono considerate come in un mucchio, una massa, un numero soltanto, perché ciascuna di loro conserva la propria individualità davanti a Dio. Infatti, la parabola aggiunge: **«che erano preparate»**.

Ora non si allude più alle lampade, ma alle vergini stesse. Costoro sono i veri strumenti che devono essere apparecchiati; le lampade restano soltanto un esempio, un simbolo. Inoltre pare che la parabola voglia a questo punto affermare la necessità di una preparazione che interessi soprattutto la nostra vita interiore. Nella lettera ai Romani 9:23 troviamo scritto: *«...e ciò per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso dei vasi di misericordia che aveva già prima preparati per la gloria»*. Anche qui si parla di vasi, ma è chiaro che noi stessi dobbiamo essere strumenti necessari *«preparati per la Sua gloria»*. Ed è anche chiaro che Dio stesso prepara i Suoi vasi, ossia i suoi strumenti. La salvezza, si ottiene soltanto per grazia, come anche tutta la vita cristiana è possibile solo attraverso

l'opera dello Spirito Santo. È Lui che ci prepara, è Lui che ci conduce per «sentieri di giustizia per amor del Suo nome», è Lui che «conduce lungo le acque chete» e, che «apparecchia la mensa al cospetto dei nostri nemici (Sl 23)».

Qualsiasi opera umana, che voglia interpersi all'opera divina, o che voglia sostituirla, che voglia surrogarla, profanerebbe quel sacrificio che Gesù ha sostenuto sulla croce. Nell'Evangelo di Giovanni al capitolo 15 versetto 5, leggiamo queste meravigliose parole: *«Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla»*.

Se dunque le vergini «erano apparecchiate», lo erano soltanto perché avevano conservata l'unzione nella loro vita, perché avevano creduto nell'opera e nella guida dello Spirito Santo. Il Salmista chiese al Signore: *«Guida i miei passi nella tua Parola e non lasciare che alcuna iniquità mi domini (Sl 119:133)»*.

Inoltre leggiamo che «quelle che erano apparecchiate entrarono». Entrarono dove? La parabola è molto chiara a questo punto, perché ci fa intendere che il luogo dove trovarono riposo quelle vergini savie fu la camera delle nozze. Questa camera era così intima, così inaccessibile, così esclusiva da non permettere l'ingresso agli estranei.

III. «...e la porta fu chiusa»

Le porte delle nostre comunità sono aperte a tutti e, non sempre si trovano fedeli che hanno in animo di servire il Signore. In Apocalisse capitolo 22 versetto 15 Gesù, parlando sul giorno del giudizio, userà parole molto severe contro coloro che sulla terra si erano illusi di essere graditi da Dio soltanto perché frequentavano una comunità religiosa, soltanto perché si accontentavano di fare qualche opera buona e s'illu-

devano che tutto questo garantisse loro la piena entrata nel riposo. «Fuori i cani, gli stregoni, i fornicatori, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna (Ap 22:15)». Ho sempre pensato che quest'invettiva non fosse rivolta essenzialmente per il mondo, ma anche e soprattutto per i falsi credenti, per le vergini pazze di ogni generazione. Ma come mai si possono chiamare cani, stregoni, fornicatori idolatri e omicidi persone molto religiose, rispettate per la loro apparente moralità?

In Matteo capitolo 1 versetto 27 Gesù si esprime senza mezzi termini nei confronti di questi finti religiosi e moralisti: «*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia*». Anche costoro, vale a dire gli Scribi e i Farisei di tutti i tempi, come le vergini pazze si presenteranno un giorno alla porta del cielo e, busseranno dicendo: «*Aprici, aprici*». Penseranno che ci sarà stato un errore da parte di Dio e diranno: «...ti abbiamo servito, ti abbiamo onorato e ora perché ci chiudi la porta in faccia? Non hai notato che ci siamo anche noi qui fuori ad aspettare? Eravamo i migliori nella nostra società, c'eravamo schierati contro ogni sorta di male e ora perché ci ripeti le stesse parole che un giorno dicesti ai nostri antenati che siamo cioè «pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia?». Sono già entrate prima di noi quelle persone che frequentavano le nostre chiese, che ascoltavano i nostri sermoni, ma che non furono mai ragguardevoli; semplici uomini e donne senza tante pretese, posti al margine della società. Non sono mai state apprezzate nelle nostre comunità perché erano troppo fanatiche, perché si ostinavano a rimanere ancorati a modelli di vita cristiana ormai obsoleti e che non potevano conformarsi con i tempi che invece cambiano con il mutare delle situazioni e della cultura di un popolo. Abbiamo sempre ritenuto dissueto il loro modello di fede, la forma dei loro culti, le loro convinzioni in materia di evangelizzazione, di testimonianza cristiana definendole inadatte per realizzare un vero ed autentico progresso sociale. La loro speranza cristiana è stata definita giustamente da tutti noi una speranza troppo legata ad un substrato d'esaltazione spirituale. La vera speranza per cui noi ci siamo adoperati è stata invece il nostro impegno per la pace dei popoli, per il progresso politico e per la convi-

venza sociale, per la ricerca scientifica e inoltre abbiamo anche fatto grandi passi nella cultura e nell'arte. Tutto il mondo ha apprezzato i nostri monumenti che ti abbiamo dedicati, opere colossali che secoli di storia non hanno potuto cancellare. Non basta tutto questo?»

Ma Dio risponderà loro: «Tutto questo non è bastato». E le disavvedute continuando a bussare, diranno: «...ma Signore, che cosa dici? Abbiamo sfamato intere popolazioni, abbiamo dato pane ai bisognosi, innalzato opere monumentali, i migliori ospedali.....».

Ma Dio risponderà loro: «Non lo avete fatto per il mio amore e, inoltre mentre eravate in vita foste già remunerate guadagnandovi il riconoscimento degli uomini; non avete costruito il mio regno, ma il vostro regno».! E costoro continueranno a bussare dicendo: «Signore! abbiamo anche fatto grandi miracoli e prodigi in Tuo nome»!

Ma Dio risponderà loro : «Io non ero presente e, non ne so nulla di quello che state dicendo, perché non era il mio Nome ma il vostro ad essere glorificato»!

Poi diranno ancora: «...abbiamo sempre parlato di fede e di speranza al mondo».

Ma Colui che non si può beffare risponderà infine: «Avete parlato al mondo della speranza cristiana, ma con un linguaggio morto e privo di calore, avete predicato al mondo di avere la fiducia in se stessi, facendo sì che dimenticassero la grazia di Dio, avete combattuto il peccato, ma lottando come un pugile che batte invano l'aria; avete costruito grandi opere che tutte le Nazioni vi hanno riconosciuto emarginando però Dio dai vostri cuori. Andate via maledetti del Padre mio; io non vi conobbi giammai».

A questo punto la parabola continua con un annuncio angoscioso: «E la porta fu chiusa!».

Vogliamo considerare queste due parole, che sono le più terribili di tutta la Sacra Scrittura. Non lasciano rimedio per una seconda salvezza, una sorta di purgatorio, una nuova opportunità, dopo che l'offerta di grazia è stata trascurata. La porta serrata, resterà tale per tutta l'eternità! Siamo stati abituati a sentire parole come queste: «Dio è un Dio d'amore e, alla fine perdonerà tutti». Un giorno però le porte della grazia si chiuderanno per sempre.

Un esempio l'abbiamo nel libro della Genesi, quando fu Dio stesso a chiudere dall'interno la porta dell'arca mentre le cateratte del cielo si aprirono per diluviare su tutta la terra. Quando gli uomini, accortisi poi della immane tragedia che stava per riversarsi sopra di loro, volendo scampare, chiesero a Noè di aprire la porta dell'arca, quella porta restò irrimediabilmente chiusa, serrata! Neanche Noè se lo avesse voluto poteva aprire quella porta, perché Dio stesso la chiuse (Ge 7:16). Non ci fu scampo per loro, perché avevano rinnegato il messaggio di salvezza. Non poteva esserci in alcun modo una seconda opportunità. Le acque cominciarono a diluviare sulla terra e coloro che restarono fuori perirono.

Come per le dieci vergini anche per i contemporanei di Noè la tragedia fu annunciata anzi tempo. Nella seconda epistola di Pietro, capitolo 2:4-10 leggiamo le seguenti parole: *«...se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li inabissò, confinandoli in antri tenebrosi per esservi custoditi per il giudizio; se non risparmiò il mondo antico ma salvò, con altre sette persone, Noè, predicatore di giustizia, quando mandò il diluvio su un mondo di empi, se condannò alla distruzione le città di Sodoma e Gomorra, riducendole in cenere, perché servissero da esempio a quelli che in futuro sarebbero vissuti empicamente; e se salvò il giusto Lot che era rattristato dalla condotta dissoluta di quegli uomini scellerati (infatti, per quanto vedeva e udiva, quando abitava tra di loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta a motivo delle loro opere*

inique), ciò vuol dire che il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per la punizione nel giorno del giudizio; e soprattutto quelli che vanno dietro alla carne nei suoi desideri impuri e disprezzano l'autorità audaci, arroganti, non hanno orrore di dir male delle dignità».

Due eventi caratterizzeranno quel momento:

1. Un evento di separazione.
2. Un evento di condanna e di giudizio.

Considerato tutto il tempo in cui le stolte sono state accanto alle savie, come la zizzania e il grano (Mt 13:27), queste cinque vergini sembrano la figura di tutti i credenti nelle diverse professioni religiose che sono state per le loro colleghe sempre motivo di dissapore, di contraddizione, di amarezza, di prove e, divisioni nelle comunità. Ci chiediamo spesso perché il Signore permette che avvengano scandali. Non dobbiamo meravigliarci, perché così è scritto. Disse Gesù: «È impossibile che non avvengano scandali, ma guai a colui per colpa del quale avvengono! (Lu 17:1)».

Disse il profeta Malachia al capitolo 3, versetti 1-8, profetizzando di quel giorno: «Ecco, io vi mando il mio messaggero. Ecco egli viene, dice il Signore degli eserciti. Chi potrà resistere nel giorno della sua venuta? Chi potrà rimanere in piedi quando egli apparirà? Egli infatti è come il fuoco del fonditore, come la potassa dei lavatori di panni. Egli si metterà seduto, come chi raffina e purifica l'argento e, purificherà i figli di Levi e li raffinerà come si fa dell'oro e dell'argento; ed essi offriranno al Signore offerte giuste. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore, come nei giorni antichi, come negli anni passati. Io mi accosterò a voi per giudicare e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adulteri, contro quelli che giurano il falso, contro quelli che derubano l'operaio del suo salario, che opprimono la vedova e l'orfano, che fan-

no torto allo straniero e non hanno timore di me, dice il Signore degli eserciti».